

La guerra del Vietnam

Tra decolonizzazione e guerra fredda



Celeberrima foto di Nick Ut:
bambini vietnamiti disperati scappano da un villaggio
bombardato dagli USA con il napalm

L'Indocina francese

Dalla fine del XIX secolo, il territorio oggi chiamato **Vietnam è una colonia della Francia** e costituisce, insieme a Laos e Cambogia, l'**Unione Indocinese**.

La dominazione francese dura fino al giugno 1940 quando, sulla penisola del sud-est asiatico, si ripercuotono **gli avvenimenti della Seconda guerra mondiale: la Francia si arrende alla Germania** e, nello stesso anno, il **regime di Vichy** lascia il **controllo dell'Indocina al Giappone**. L'occupazione giapponese opera per consolidare la propria presenza nell'area, ricca di riso e di gomma, pur lasciando **in carica l'amministrazione coloniale francese**, e riaccende il variegato **movimento anticolonialista**, presente fin dall'inizio del secolo.

La 'Prima guerra d'Indocina': la guerra contro i francesi

In Vietnam, nel **1941** si costituisce il **Vietminh**, la **Lega per l'indipendenza del Vietnam**, un fronte nazionalista comunista, ispirato e guidato da **Ho Chi-minh**, che conduce fino al 1945 **la lotta indipendentistica contro le forze giapponesi di**

occupazione e l'amministrazione francese. Verso la fine del conflitto mondiale, quando la Francia si libera dal controllo tedesco (**1944**), il Giappone, per affossare la volontà francese di riconquistare l'Indocina, **smantella la struttura coloniale francese** (marzo **1945**), dichiara Vietnam, Laos e Cambogia Stati indipendenti e insedia nel Vietnam un governo collaborazionista sotto l'imperatore **Bao Dai**.

La successiva **resa del Giappone** (agosto **1945**) porta poco dopo a un **vuoto di potere rapidamente colmato dalle forze Vietminh** che conquistano Hanoi e s'impadroniscono delle principali città del nord. Il 25 agosto 1945 l'imperatore Bao Dai abdica e il 2 settembre Ho Chi-minh proclama **l'indipendenza della Repubblica Democratica del Vietnam**, annuncia l'elezione di **un'Assemblea costituente**, introduce la giornata lavorativa di otto ore, la parità tra i sessi e un sistema d'istruzione pubblica, cercando, senza successo, il riconoscimento Alleato.

La costituzione di due Stati

Il processo di costruzione del nuovo Stato viene bloccato dalla **Francia che vuole restaurare il proprio domino** su tutta la regione e che, con l'appoggio delle truppe britanniche e il tacito assenso degli USA, rioccupa il sud del Vietnam (**1946**). Dalla fine del 1946, gli scontri tra partigiani della Repubblica Democratica del Vietnam, il cui obiettivo è l'indipendenza di un Vietnam unito, e le truppe francesi sfociano in una **guerra aperta. Nel 1949 la Francia**, nel tentativo di indebolire il Vietminh, costituisce **nel sud del paese uno Stato del Vietnam con capitale Saigon** e sotto la sovranità di Bao Dai. Il regime di Bao Dai viene riconosciuto dagli **Stati Uniti** – fino ad allora scarsamente interessati al problema vietnamita, ma ora **allarmati dall'affermarsi del comunismo in Cina** (1949) – mentre URSS e Cina popolare riconoscono la Repubblica del Nord. **Gli aiuti americani alla Francia (nel 1953 gli americani sostengono già i due terzi delle spese di guerra) e quelli cinesi al Vietminh faranno seguito poi ai riconoscimenti.**

Conflitto vietnamita, guerra fredda e decolonizzazione

La guerra tra Francia e Vietminh si complica dunque, intrecciandosi con **la guerra fredda che dall'Europa si sta trasferendo al mondo** e che, come in molti altri paesi, interferisce con le vicende della **decolonizzazione** rendendole al tempo stesso mai del tutto autonome e mai del tutto subalterne allo scontro in atto tra le due superpotenze.

Nel caso del Vietnam e nel quadro della guerra fredda, **per gli USA il Vietnam progressivamente diventa non più la scena di un conflitto locale, ma parte dello scontro globale per contenere l'espansionismo comunista** e la monarchia di **Bao Dai**, anche se senza controllo parlamentare, impopolare e corrotta, **l'unica alternativa ad Ho Chi-minh**, considerato un **burattino manovrato dal blocco cino-sovietico**.

La guerra, che progressivamente si inasprisce, dura più di sette anni e **termina nel 1954 con la sconfitta francese a Dien Bien Phu**.

Gli **accordi di Ginevra**, nello stesso anno, stabiliscono la fine delle ostilità, il **ritiro dei francesi**, la **temporanea divisione del Vietnam in due Stati indipendenti** (uno di orientamento comunista a nord e l'altro filo-occidentale a sud) lungo la linea del 17° parallelo e **l'impegno a tenere entro due anni elezioni nazionali per una pacifica riunificazione del paese**.

La 'Seconda guerra d'Indocina': la guerra contro gli USA

Dopo la conferenza di Ginevra, sull'onda della guerra fredda, **gli Stati Uniti si apprestano a sostituire la Francia come potenza straniera dominante nel Sud-Est asiatico.**

Il nuovo ruolo degli USA

Spinti dalla paura di perdere il Vietnam e dal timore di un conseguente 'effetto domino' in tutta l'area (per cui alla caduta di un governo anticomunista sarebbe seguita anche quella dei vicini), **gli USA caldeggiavano una divisione politica permanente del Vietnam** e cercano di dar vita nel sud a uno Stato non comunista, autosufficiente e stabile, come alternativa nazionalista al Vietnam del Nord.

Nel 1955, appoggiano **l'instaurazione di una Repubblica del Vietnam del Sud**, sotto la guida di **Ngo Dinh Diem**, che sostengono economicamente e politicamente in modo sempre più consistente. La **Repubblica del Sud resta però fragile**: il regime è autoritario, nepotista, impopolare, costantemente travagliato dalle lotte tra molte opposizioni politiche e religiose e combattuto da un movimento di guerriglia sostenuto dal governo di Ho Chi-minh, la cui vittoria sui francesi nel 1954 è servita a convalidarne le credenziali nazionalistiche e che, dal nord, ridà slancio alla lotta per l'indipendenza e l'unificazione del Vietnam.

Nel 1957, quando **Diem invia truppe all'attacco delle roccaforti comuniste del sud**, gli scontri tra la Repubblica del Sud e i seguaci di Ho Chi-minh riprendono vigore dando inizio di fatto alla cosiddetta Seconda guerra d'Indocina. Dal 1959, consiglieri militari e forniture belliche iniziano a infiltrarsi dal nord al sud attraverso una serie di piste nella giungla dei territori confinanti di Laos e Cambogia ("il sentiero di Ho Chi-minh"). Nel 1960, si costituisce il **Fronte di Liberazione nazionale (FLN o Vietcong)**, una coalizione di **forze di opposizione sotto l'egemonia comunista**, il cui obiettivo è rovesciare Diem e riunificare il paese.

Nel 1961 il FLN, sostenuto dal Vietnam del Nord, lancia un'offensiva armata rendendo evidente che la conferenza di Ginevra ha ritardato ma non concluso la guerra per l'unificazione e l'indipendenza.

Il conflitto diventa guerra americana

Gli USA, allarmati da una possibile vittoria comunista, rispondono ampliando il sostegno al governo del sud. **L'amministrazione Kennedy moltiplica rifornimenti militari e 'consiglieri'** (da 685 nel 1961 a 16 000 nel 1963), ma **l'offensiva vietcong non si arresta** e il Vietnam del Sud continua a rimanere un paese instabile, travagliato da ripetuti golpe militari, mentre gli USA sprofondano un po' di più nella palude del Vietnam, divenuto ormai il banco di prova della credibilità e del prestigio internazionale della potenza americana.

Negli anni delle due presidenze di **L. B. Johnson** (1963-1964 e 1965-1968) **il conflitto vietnamita diventa una guerra americana**. Spinto dal timore realistico che il regime sudvietnamita (retto dal 1967 da **Nguyen Van Thieu**) possa crollare, dalla paura di un espansionismo della **Cina** (che **nel 1964 fa esplodere la sua prima bomba atomica**), dalla convinzione che l'enorme superiorità americana avrebbe velocemente avuto la meglio, **Johnson decide l'intervento militare diretto nella guerra. Nel 1965, senza alcuna dichiarazione di guerra, autorizza il primo di molti massicci bombardamenti in territorio nord vietnamita** (l'operazione *Rolling Thunder*, che dura oltre tre anni, sgancia sul Vietnam del Nord 600 000 tonnellate di bombe) e dà inizio all'invio di truppe di terra (180 000 alla fine del 1965 e più di mezzo milione nel 1968) allargando e

americanizzando il conflitto.

La guerra diviene sempre più cruenta

L'escalation militare degli USA contro il Vietnam del Nord, cui URSS e Cina (pur astenendosi da un intervento diretto) forniscono aiuti militari, è fatta tramite l'utilizzo delle armi e delle **tecnologie più moderne e micidiali**, dalle bombe ad alto potenziale distruttivo al napalm; sottopone i civili a rastrellamenti e migrazioni forzate; crea sempre più vittime fra i combattenti dell'una e dell'altra parte e fra i civili.

La presenza americana è imponente, ma la situazione nel sud continua a peggiorare e il Vietnam del Nord, nonostante le enormi perdite e le distruzioni, non diminuisce il sostegno al FLN e **continua la lotta per la liberazione e l'unificazione nazionale**.



I costi della guerra

Negli USA, intanto, i **costi sempre più elevati** della guerra in termini economici e umani e le terribili **immagini di un conflitto sempre più cruento che appaiono quotidianamente su schermi televisivi e stampa** provocano un **crescente disorientamento nell'opinione pubblica** e sfociano in un **movimento contro la guerra in Vietnam** che cresce a dismisura col passare dei mesi. La **protesta contro la guerra investe anche tutto il mondo occidentale** dove catalizza la

partecipazione giovanile e attiva un diffuso antiamericanismo.

La svolta decisiva avviene nel **1968**, quando i vietcong e le truppe nordvietnamite lanciano in tutto il sud **l'offensiva del Têt**, in occasione del capodanno buddista. L'attacco viene respinto dopo un mese di combattimenti ed è costosissimo in termini di vite umane (fra i 30 e i 40 000 morti e feriti tra i vietcong; intorno a 1 100 le perdite americane e a 2 300 quelle dell'esercito sudvietnamita; oltre 12 500 i civili uccisi;



oltre un milione i profughi) ma rivela che, contrariamente ai resoconti ottimistici dei generali e delle autorità governative americane, **la capacità dei ribelli di proseguire la guerra è tutt'altro che sconfitta.**

Gli USA escono dal conflitto

La **manca**za di risultati positivi in Vietnam, dove la situazione militare e politica continua a essere insoddisfacente, si accompagna negli USA alla **progressiva erosione del consenso della pubblica opinione alla guerra**, a numerose e vaste **mobilitazioni pacifiste**, alle crescenti **richieste di un riesame dell'impegno statunitense da parte della stampa e della televisione** e alle crescenti **voci di dissenso all'interno del governo stesso**; un mix decisivo per convincere gli Stati Uniti della **necessità di districarsi dal Vietnam.**

A marzo Johnson annuncia la fine dei bombardamenti e la disponibilità a negoziati di pace che si riveleranno lunghi e complicati e che non fermeranno la guerra per altri quattro anni.

Il disimpegno degli USA dal Vietnam avviene durante il mandato di R. Nixon, per altro sostenitore di lunga data della guerra. Costretto a prendere atto dell'improbabilità di una vittoria militare e dell'impossibilità politica di continuare una guerra che l'opinione pubblica non sostiene o osteggia (le manifestazioni contro la guerra raggiungono l'apice nel 1969), Nixon finisce per perseguire il **ritiro degli USA dal Vietnam senza la macchia della sconfitta** (una "*pace con onore*") ovvero con un **Vietnam del Sud non comunista e indipendente.**

La strategia del disimpegno

La strategia seguita comprende da un lato **dimostrazioni di forza** nella forma di massicci bombardamenti del Vietnam del Nord (sul quale vengono sganciate più bombe che in tutti gli anni precedenti) estesi alle "basi nemiche" in Laos e Cambogia, dall'altro la '**vietnamizzazione**' del conflitto ovvero il ritiro graduale delle truppe americane (**nel giugno del 1969 rientrano i primi 25 000 soldati**) e il trasferimento all'esercito sudvietnamita del compito di contrastare le forze dei vietcong. Parallelamente, in una fase della guerra fredda in cui **le relazioni fra le potenze comuniste e gli Stati Uniti stanno migliorando**, vengono condotte **trattative diplomatiche con l'URSS e soprattutto con la Cina**, affinché queste ultime facciano pressione sul Vietnam del Nord per arrivare a un accordo alle condizioni americane.

La soluzione diplomatica

Solo verso la **fine del 1972**, un **insieme di circostanze** (fra le quali, la situazione di stallo militare fra i contendenti in Vietnam, la continua pressione degli oppositori alla guerra e l'inizio di una recessione economica negli Stati Uniti, una politica americana di relazioni internazionali con URSS e Cina orientata alla coesistenza 'pacifica', la diminuzione dal 1968 degli aiuti al Vietnam del Nord da parte di Cina e URSS, più interessate a migliorare i rapporti con gli USA che alla vittoria vietnamita...) **cominciano a rendere possibile una soluzione diplomatica.**

Nel **gennaio 1973** vengono, infine, siglati **gli accordi di Parigi** che prevedono il cessate il fuoco, il mantenimento delle posizioni rispettive da parte dei due eserciti e **il ritiro delle forze statunitensi (completato nel marzo dello stesso anno).**

Gli **accordi non risolvono dunque la situazione politica del Vietnam del Sud** e, soprattutto, non garantiscono quello che nove anni di guerra non hanno ottenuto: porre fine alla 'minaccia' comunista all'esistenza di Saigon.

Dopo un breve cessate il fuoco, la guerra riprende velocemente per **terminare il 30 aprile 1975** quando **le truppe nordvietnamite conquistano Saigon** dimostrando che i sudvietnamiti, da soli, non potevano competere. Il 2 luglio 1976, **le due metà del Vietnam vengono infine unificate**, ma la Repubblica Socialista del Vietnam dovrà affrontare nuovi problemi, innanzitutto quelli derivanti dagli effetti di **trenta anni di guerra**.

L'America che abbandona il Vietnam del Sud dopo aver speso miliardi di dollari e aver sacrificato 58 000 soldati uccisi e 150 000 feriti e che si ritrova con quasi 3 milioni di reduci e 300 000 dispersi **è una potenza ferita**.

La caduta del 'domino' vietnamita nelle mani dei comunisti non produrrà il temuto effetto valanga al di fuori dell'Indocina e ben presto metterà in evidenza **le differenze**, in precedenza occultate da una "unità" di intenti in funzione antiamericana, **fra i regimi comunisti del sudest asiatico** nonché fra la Cina e l'URSS. Sulla società americana, invece, l'impatto sarà importante e duraturo: **il Vietnam ha interrotto il consenso nei confronti della politica estera USA durante la guerra fredda e lascia in eredità una perdurante preoccupazione** per impegni mal diretti o incauti capaci di innescare 'un altro Vietnam'.